



I LAVORATORI DELLA GIUSTIZIA: DALLA RASSEGNAZIONE ALL'AZIONE! SCIOPERO GENERALE 23 OTTOBRE

La crisi economica materializzata nella chiusura delle fabbriche, nella perdita di posti di lavoro, nell'impoverimento dei salari, nel peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie italiane sta determinando una vera e propria crisi sociale.

Il Governo invece di garantire un'equa distribuzione della ricchezza e migliorare lo stato sociale, continua imperterrito ad elargire soldi alle banche ed alle imprese. Queste ultime pur di mantenere inalterati i loro profitti non esitano a chiudere e licenziare mettendo in mezzo alla strada migliaia di famiglie italiane: il gioco perverso è quello di socializzare le perdite e privatizzare gli utili.

In questo contesto l'attacco frontale alla P.A. è strumentale al progetto, tanto caro ai vari governi succedutisi, di smantellamento e privatizzazione dei servizi pubblici, ha subito un'accelerazione da parte di questo Governo, il quale pur di erogare fiumi di denaro alle banche e alle imprese, non ha esitato a tagliare risorse indispensabili al buon funzionamento ed all'erogazione dei servizi utili alla collettività.

Le scellerate scelte politiche, operate sul fronte della Pubblica Amministrazione, non hanno lasciato indenne la Giustizia e i dipendenti continuano a subirne gli effetti nefandi: tra tagli ai bilanci, blocchi delle assunzioni, riforme fatte sulla pelle dei lavoratori le condizioni di lavoro peggiorano di giorno in giorno. La beffa è che il cittadino è convinto, dalla campagna mediatica sui pubblici dipendenti fannulloni, che tutto ciò che non funziona è esclusiva colpa dei lavoratori.

La ripresa autunnale dell'attività giudiziaria impone l'apertura di una nuova stagione di lotta. La situazione non è più sostenibile e sta diventando una vera e propria emergenza per i dipendenti giudiziari. L'ultimo affondo viene dalla riforma del processo civile: l'aumento della competenza per valore in materia civile e l'introduzione del reato di clandestinità in materia penale per gli uffici del giudice di pace, porterà nuovi compiti in un settore già stremato dai carichi di lavoro esistenti.

A condizioni di lavoro insostenibili si affianca l'avvilimento di essere fermi al palo sul fronte dell'avanzamento di

carriera nonostante da anni il personale è sfruttato in mansioni superiori. Perso il treno della riqualificazione i lavoratori della giustizia sono rimasti indietro rispetto agli altri pubblici dipendenti.

Lo scippo della scala mobile, il furto degli scatti biennali, l'aumento degli stipendi legato ormai solo all'inflazione programmata, il passaggio dalla lira all'euro, la mancata riqualificazione hanno fatto sì che il potere di acquisto dei salari perda sempre più consistenza impoverendo irrimediabilmente i lavoratori giudiziari.

A peggiorare le cose interverrà il decreto legislativo in attuazione della legge delega 15/09 che modifica il modello organizzativo della Pubblica Amministrazione distruggendone funzione, servizi e dipendenti pubblici. Inoltre in esso si afferma che il salario accessorio (c.d. F.U.A.) non può più essere erogato come produttività collettiva ma sarà legato esclusivamente alla 'meritocrazia clientelare'.

E' chiaro che l'applicazione di questo criterio per i lavoratori della giustizia, oltre che intollerabile perché i soldi di tutti saranno distribuiti a pochi, sarà devastante perché la produttività collettiva, visto i magri stipendi, è elemento indispensabile della retribuzione.

Sul piano normativo e salariale il nuovo modello contrattuale non garantisce ma penalizza e abbassa il livello di vita dei dipendenti pubblici.

La Finanziaria 2010 non contiene risorse per il rinnovo del contratto, che da ora in poi sarà triennale, tranne il pagamento della vacanza contrattuale che ammonta a circa 12 euro lordi mensili pro capite.

Cosa dire poi dell'aumento dell'età pensionabile per le lavoratrici, della continua criminalizzazione dei dipendenti pubblici finalizzata al furto della dignità, della funzione sociale, del salario fisso, del salario variabile, dei diritti individuali e sociali, di ammalarsi senza perdere salario.

Il nuovo modello di valutazione esterno umilia la professionalità degli operatori e introduce la discrezionalità salariale e di promozione senza garanzie, senza diritti e senza possibilità di verifica. Il nuovo codice disciplinare trasforma in caserma il posto di lavoro. **C'È POCO DA STARE ALLEGRI.**

In questo quadro desolante l'unica nota positiva è l'allegato al documento di programmazione

economica finanziaria in cui finalmente il Ministro Alfano, almeno a parole, indica 7 punti fondamentali per la giustizia: tra questi spicca la necessità della riqualificazione del personale, chiedendo fondi per 40 milioni di euro per il passaggio tra le aree ed arrivando perfino ad ammettere che per poter funzionare la giustizia ha bisogno di 3.000 unità di personale.

Finalmente il Ministro è giunto alle conclusioni cui la RdB P.I. è pervenuta da anni e che viene stigmatizzata in tutti i suoi documenti. **La giustizia non può funzionare con personale carente e malpagato.**

Ora il Ministro chiede un aumento di 3.000 unità, per la RdB P.I. il fabbisogno minimo è di 10.000, pertanto se fa sul serio dovrebbe come prima cosa tornare sui propri passi chiedendo una deroga sulla riduzione del personale già attuata, di circa 3256 unità, per effetto della L. 133/09.

E' chiaro che la dichiarazione di intenti contenuta nell'allegato al DPEF ha bisogno di essere concretizzata con la certezza della disponibilità finanziaria e con la chiarezza che il percorso di riqualificazione riguarderà tutti i lavoratori tra le aree e all'interno delle aree da attuare sulla base del vecchio ordinamento professionale così che nessuna figura professionale e/o livello economico possa essere penalizzato.

E' necessario non abbassare la guardia tanto più che la premessa dell'allegato al DPEF dove si trovano enunciati gli intenti del Ministro Alfano rimarca che l'attuazione del programma è subordinato a 3 vincoliesterni essenziali: la crisi economica, gli impegni del trattato europeo e l'equilibrio dei conti pubblici.

Noi vorremmo che il governo utilizzasse lo stesso rigore nell'elargire prebende alle imprese e banche, ma al di là dei nostri desideri resta un dato di fatto sicuro e inconfutabile: l'allegato al DPEF non dà nessuna certezza.

Pertanto occorre continuare nelle azioni di lotta perché il conflitto, e non la concertazione praticata da CGIL-CISL e UIL oggi diventata cogestione, ha dimostrato di essere vincente nel corso di questi anni.

La PIATTAFORMA della **RdB CUB P.I.**

RIQUALIFICAZIONE

Il processo di riqualificazione, in ritardo di 10 anni, deve riguardare tutto il personale e va attuato con il vecchio sistema di classificazione contrattuale, per intenderci: l'A1 deve passare in **B1** - il B1 in **B2** - il B2 in **B3** - il B3 in **C1** - il C1 in **C2** ed il C2 in **C3**.

E' questo l'unico modo per evitare qualsiasi disparità di trattamento.

La decorrenza giuridica ed economica deve essere a far data dal 2009, utilizzando la legge Finanziaria per reperire le risorse e per attuare rapidamente i passaggi.

Questa condizione, per la RdB CUB P.I., è pregiudiziale per l'apertura del nuovo Contratto Integrativo.

SALARIO

Il potere di acquisto dei salari va salvaguardato, anche, attraverso la storicizzazione del premio di produttività collettiva da erogare sotto forma di 14^a mensilità.

Qualsiasi tentativo di introdurre la meritocrazia che rievoca vecchi sistemi clientelari sarà contrastato.

La battaglia continua per la completa pensionabilità dell'Indennità di Amministrazione.

INCREMENTO DELLE PIANTE ORGANICHE

La proposta del Ministro Alfano di 3.000 nuove assunzioni è assolutamente insufficiente, infatti non copre neppure il taglio già operato nel luglio 2008 di 3256 unità.

Per garantire ai cittadini un servizio giustizia efficiente e condizioni di lavoro più umane per i lavoratori è necessario assumere minimo 10.000 nuovi lavoratori.

Oltretutto questo ampliamento consentirebbe la riqualificazione di tutto il personale.

CONDIZIONI DI LAVORO

> E' necessario investire nella costruzione di nuovi edifici giudiziari e nella messa a norma dei vecchi per garantire sicurezza e salubrità sui luoghi di lavoro.

> Le nuove riforme e le nuove tecnologie richiedono un piano serio e permanente di formazione per tutto il personale.

> Gli uffici debbono avere in dotazione mezzi e strumenti informatici adeguati.

> Data la delicatezza delle funzioni, i servizi oggi affidati all'esterno devono essere gestiti dal personale interno all'Amministrazione con contestuale nuove assunzioni e salvaguardando le professionalità acquisite.

Su questi punti i lavoratori sono chiamati al confronto ed è fondamentale che i lavoratori della giustizia passino dalla rassegnazione all'azione, operando il conflitto sui posti di lavoro e con il sostegno della RdB CUB P.I.

L'ora del lamento è finita occorre agire anche se agire costa molta più fatica che lamentarsi.

Il salario, la riqualificazione, la dignità non sono una elargizione ma un diritto

DIFENDI I TUOI DIRITTI

Con la mobilitazione sui posti di lavoro

ADERISCI allo SCIOPERO GENERALE del 23 OTTOBRE 2009

partecipa alla MANIFESTAZIONE NAZIONALE a Roma



Rappresentanze Sindacali di Base Pubblico Impiego

Confederazione Unitaria di Base

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 - tel. 06/762821 - Fax 06/7628233

Sito: www.rdbcub.it - E-mail: info@pubblicoimpiego.rdbcub.it